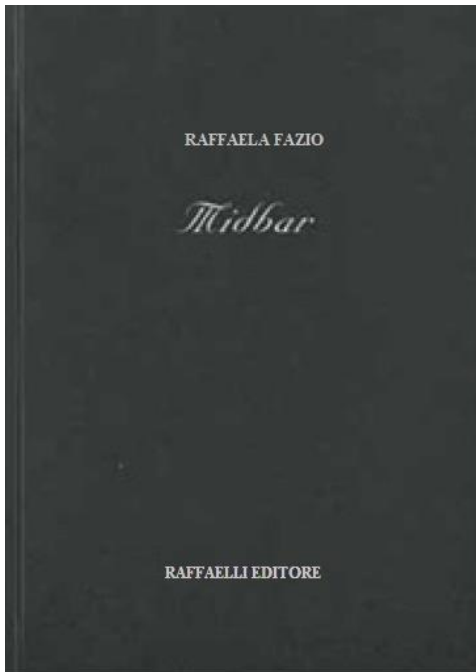


# MIDBAR di Raffaella Fazio

Recensione di Maria Lenti in [www.cartesensibili.com](http://www.cartesensibili.com)



La *Bibbia*, i personaggi della *Bibbia*, il *Cantico dei Cantici* come tessuto di una parola poetica di ricerca, di domande sospese, di risposte appese ad una voce udita, di passo compiuto o da compiere: *Midbar* di Raffaella Fazio snoda in versi brevi una vicenda di consapevole interrogazione, di lunga e intensa, ma non in affanno, rincorsa verso la luce, nella modalità di un cammino interiorizzato, dunque da ritracciare o rintracciare in una lettura centellinata. Sottigliezza del linguaggio e delle figure (o delle figurazioni), sì che il punto di partenza biblico, i personaggi appaiono gradino di rifrazione e di riflessione a percorrere un deserto, ma non il deserto nell'accezione più comune e corrente, ch  in ebraico *midbar* significa luogo della parola, quanto uno spazio in cui si dispiegano occasioni. Nel mentre il deserto viene avvertito nella sua immensit , si riempie di richiami ad un sentimento di possibilit  in assenza («...Per amore la terra /   fatta di tempo / e la storia di vento, ruah») e dell'alito della presenza divina o sovrumana sulle cui impronte Isacco, Agar, Rut, Rachab, il popolo di Mos  e altri hanno camminato e hanno sofferto, facendo approdare infine la loro via alla vita non pi  in bilico sul vuoto.

E il "posto" della persona in questa terra qual  ? Non nella incoscienza e nel non sapere («Ogni uomo/ ha un peso di stelle/ dentro il sonno / un destino») ma nell'agire. Ci si soffermi a distinguere il bene e il male, nell'avvertimento di ci  che non   immediatamente tangibile, a vedere esiti e risultati del viaggio intercorso, a "sentire" tacito un dio ordinatore cui affidarsi («L'Eterno /   silenzio sottile / che ti vuole e che non rivela / niente: solo / ti concede un respiro / e un'ansia pi  mansueta»).



Tocca ad ogni essere, nell'attraversare distanze nella luce indistinta che impedisce di scorgere il disegno («Cosa rimane / se stendi uguali i giorni / sul boia e l'innocente? / Chi mente / non vacilla. / Prospera il pi  forte / e il gregge dell'iniquo / non ha aborti. / Perch  taci? / Dove il mio sbaglio?») e nell'aspirare a vicinanze che salvino, trovare la strada, individuandocisi con animo aperto e *infante*, camminarla, sperando incontri in quel "silenzio" che spira vento che accoglie: «Il vero si fa strada / se i sensi sono arresi / complici del dubbio. E mantice / l'assenza».



Questo possibile cammino appare nella parola divenuta poesia in *Midbar*, come il gioco della vita si era fatto parola di un quotidiano tratto a sentimento esistenziale – quindi depurato da referenti troppo concreti per quanto riconoscibili e sempre nella modalit  di versi a cascata in cui ritmo e metro, cos  anche in *Midbar*, sono fermati prima di una risonanza interna – nella raccolta precedente (*L'ultimo quarto del giorno*, 2018). E la parola diventa vitalit  e base di *logos* e di comunicazione; diviene tramite verso il limite di s  e l'espansione dell'altro, anzi sentiero di espansione verso l'altro (L'Altro), accorcio di distanza, riempimento

e non separazione, scorcio sull'arrivo verso un punto di inizio.

*Maria Lenti*

Raffaella Fazio, *Midbar* – Raffaelli Editori 2019  
prefazione di Massimo Morasso



#### NOTA SULL'AUTRICE

Raffaella Fazio (Arezzo, 1971), poetessa e traduttrice. Dopo aver vissuto dieci anni all'estero, si è stabilita a Roma. Laureata in lingue e politiche europee, è specializzata in interpretariato. Tra le sue raccolte recenti: *L'arte di cadere* (Biblioteca dei Leoni, 2015); *Ti slegherai le trecce* (Coazinzola Press, 2017); *L'ultimo quarto del giorno* (La Vita Felice, 2018); *Midbar* (Raffaelli Editore, 2019).